



## Salita alpinistica alla Cima del Castore m. 4220 Gruppo del Monte Rosa 28 - 29 - 30 luglio 2017



Una buona organizzazione arriva spesso da tanta esperienza, tanta esperienza arriva da molta attività, molta attività arriva con il trascorrere del tempo e il trascorrere del tempo fa accumulare gli anni che ci portiamo appresso. Considerazione che ne deriva... Stiamo invecchiando!!!

Effettivamente se andiamo a controllare, la Sezione Agordina inizia ad avvicinarsi al suo 150° anno di vita e possiamo dire che l'età ci sta portando buoni frutti, tra questi possiamo sicuramente mettere in evidenza la trasferta nelle Alpi Occidentali con la salita alpinistica alla Cima del Castore, 4220 metri, che ha lasciato in tutti i 25 partecipanti emozioni indimenticabili.

Terza uscita sopra i 4000 metri organizzata dalla Commissione Escursionismo Agordina nel corso di questi ultimi anni e terza volta condizioni meteo favorevoli; il detto la fortuna aiuta gli audaci senza dubbio per noi funziona!!!

La prima giornata, con la salita al Rifugio Quintino Sella sarà ricordata per la gran fatica che tutti hanno fatto considerando la levataccia, la partenza alle 4 della mattina, il viaggio di nove ore e i 900 metri di dislivello con zaini particolarmente pesanti. L'arrivo al rifugio dopo tre ore è stato per tutti benefico, la serata carica di eccitazione ed entusiasmo ha visto andare tutti a riposare con un po' di apprensione e di preoccupazione per la salita del giorno seguente consapevoli che la montagna non va mai sottovalutata, men che meno a quote così elevate con problematiche a cui, noi dell'Italia Orientale poco avvezzi ai ghiacciai e alla quota, non siamo abituati.

Sveglia, colazione e preparativi per i 600 metri di dislivello che separano il Rifugio dalla cima, alba bellissima e assenza di vento mettono tutti di buonumore anche i pochi che non sono riusciti a prendere sonno o quelli che avevano lo stomaco un po' sottosopra dovuto alla quota.

Partenza per tutti, cordata dopo cordata tutti a formare un lungo serpentone sul ghiacciaio del Felik, alcuni senza grandi problemi arrivano in cima prima, altri devono "combattere" per stabilizzare i loro ramponi e alla cima arrivano dopo... ma il sentimento comune a tutti mentre si sfilava concentrati al massimo lungo la bellissima e sinuosa cresta finale era lo stupore e la meraviglia...

...incontrarsi con le cordate dei nostri amici che già lasciavano la cima, scambiarsi un abbraccio carico di soddisfazione e felicità, essere sicuri che tutti i 25 avevano avuto la possibilità di assaporare le tue stesse emozioni lascia posto all'emozione e anche ad alcune lacrime ....

e la frase di Gervasutti che recita....

*.... E l'ebbrezza di quell'ora passata lassù isolato dal mondo, nella gloria delle altezze, potrebbe essere sufficiente a giustificare qualunque follia" ....*

....in momenti come questo, racchiude tutto.

Il ricordo del rientro al rifugio e poi il giorno seguente a casa completano la bella esperienza ma restano secondari, la soddisfazione del paesaggio della cima rimarrà per lungo tempo nella nostra memoria, soprattutto per chi per la prima volta tocca e supera la soglia dei 4000 metri.

Anna

"il silenzio, la maestosità del luogo e la gioia per la cima raggiunta tolgono il fiato più di quanto non faccia la quota"... Mara

"il nostro 4° "4000"... e pensare che quando è stato proposto pensavo di non poter neanche partecipare...

Stupendi panorami, stupenda compagnia, il respiro che si fa più affannoso mentre passo dopo passo seppur continuo diventa sempre più lento... e poi... l'emozione della cima che ripaga la fatica della salita, lacrime di gioia e il poter dire... "ce l'abbiamo fatta".

Grazie a tutti Fabiana e Fabio

"Mi girava la testa e facevo fatica a respirare... questa è stata la mia prima impressione nel raggiungere quota 4000.. ero preoccupata di quello che sentivo, perché era una sensazione a me sconosciuta. Mi sono fatta tante domande... ma sapevo che non volevo rinunciare, anche se i dubbi erano molti... non capivo di cosa si trattasse, non sapevo come controllarlo... E pian piano, mentre seguivo con gli occhi quei bordi ghiacciati sulla cresta ho sentito che stavo oltrepassando

un limite importante per me. All'improvviso è stato chiaro che erano le Emozioni forti che mi stordivano, mi facevano perdere il senso, spostavano tutti i confini sia fuori che dentro di me... paura, libertà, sfida tutto all'ennesima potenza. Un vortice che faceva veramente perdere la testa! E poi sono giunte due frasi importanti che mi hanno riportato alla realtà, che mi hanno come svegliata... e mi hanno accompagnato nella mente sino alla sommità del Castore con coraggio e gioia. Due amiche di un'altra cordata che, già raggiunto l'obiettivo, mi hanno affiancato e spronato con saggezza, ironia e senso di protezione dicendomi "Bello sai, ma Mai Più! E guarda avanti, guarda dove metti i piedi concentrati su questo". Ripensando a quelle parole alternavo momenti di sorriso ad altri di concentrazione. E insomma poi sono arrivata su e la testa non mi girava più tanto.. grazie a tutti!" Mirta

Gli estensori meglio in oggetto, con la presente vogliono esporre la propria interpretazione in merito alla gita organizzata in data 28 luglio dalla vostra Sezione C.A.I. durata tre meravigliosi giorni sul gruppo montuoso del Monte Rosa e precisamente sulla cima del Castore a quota 4221 mt..

Il viaggio in pullman è stato abbastanza lungo ma comunque piacevole con la solita tappa come da routine di convivialità tradotta in breve banchetto di vettovaglie casalinghe da ognuno offerte come appunto da consuetudine.

Giunti a Gressonay (Staffal) dopo l'ascensione con due impianti, si poteva già assaporare questa aria nuova, nonché scorgere sopra di noi il ghiacciaio denominato Felik che avvolgeva diverse vette tra cui appunto il Castore, meta da noi prefissata.

La salita sino al rifugio Quintino Sella a Quota mt 3585, è stata graduale non apparentemente difficoltosa, in quanto ci regalava emozioni meravigliose in un maestoso anfiteatro naturale di ghiaccio e non solo, dove la grandiosità di tutto ciò che ci circondava si svelava ad ogni metro che percorrevamo.

La sera, presso il rifugio Quintino Sella, dopo aver sistemato il proprio posto letto nelle ampie camere, tra qualche mal di testa o mal di pancia causa la quota, cenavamo tutti insieme e dopo un esaustivo aggiornamento sulle procedure di cordata e l'itinerario del giorno successivo per raggiungere la cima, andavamo a coricarci.

La mattina successiva alle ore 6 con luce soffusa dell'alba avvolta da riflessi color arancio sopra un mare di nuvole sottostanti, partivamo in cordate formate da tre unità sul manto ghiacciato del Felik che si evidenziava a ridosso dell'omonimo rifugio.

Il primo tratto era di media pendenza e come approccio iniziale con il ghiaccio, era servito da riscaldamento per la parte intermedia sicuramente più difficoltosa causa la notevole inclinazione, ripagata successivamente da panorami incredibili che si potevano discernere passo dopo passo verso la vetta.

L'emozione più grande, a nostro avviso, è stata sicuramente l'attraversata della parte finale della cresta del Castore che ci portava seppur con notevole fatica, verso la cima camminando su questo sentiero stretto e ghiacciato con ai lati irti pendii e dove si sentiva solo il battito del cuore che si emozionava sempre più fino ad esplodere di felicità una volta raggiunta la guadagnata vetta.

Un'avventura splendida che ricorderemo sempre perchè ha lasciato in tutti noi qualcosa dentro, la montagna sicuramente unisce e ti fa provare un'altra dimensione di vita che non fa parte per la maggioranza delle persone della normalità quotidiana.

Un'esperienza unica... Michele e Susanna.